"Strada degli Alpini"
Quell'opportunità tanto attesa....

Era da anni che attendevo di farla ma una serie di eventi non hanno permesso a me mio padre e magari anche a mio figlio di percorrerla.

Ma una sera all'A.N.A. Aldo mi propone la gita del CAI Fiume. Con difficoltà strappo in ufficio quei giorni di ferie in più. Bene, è fatta, siamo a giugno, attendo quelle date con ansia, sperando che tutto vada bene, facendo scongiuri contro qualsiasi contrattempo (figli, lavoro o altro).

Finalmente ci siamo, preparo lo zaino, lo peso, penso cosa eliminare...difficile! (immagino sempre capiti qualcosa, la mia fantasia viaggia: notti all'addiaccio, necessità di cibo e di coprirsi ...), niente, arrivo a 12 kg. Beh non è la prima volta!

Ce la farò! Ma chi ci sarà? Il capo gita Aldo mi ha già testata, se mi prende non sono poi così male...

Il timore di non essere all'altezza un po' c'è, inutile nasconderlo, so chi partecipa e sono pezzi forti: Franco Zaro, Silvano Oriella, Ave e Marina, poi gli alpini triestini Roberto e Gianpaolo (anche lui non scherza – però bisogna dissetarlo) ed in più la coppia Maria Giulia ed Alessandro... Farò mica una figuraccia?

Il 21 agosto si parte da Trieste con il sole splendente, per essere puntuali entro le 13.00 all'affollatissimo parcheggio di Val Fiscalina ed incamminarsi verso il Rifugio Comici. Due ore e mezzo di salita e poi il the caldo, come sempre, non perché faccia freddo ma per esperienza dopo la fatica scioglie la tensione e apre lo stomaco.

Ci si sistema tutti assieme nella camerata e poi adunata per la cena, l'appetito non manca. A richiesta, il gestore anticipa la colazione di domani alle 6.30, la strada è lunga, alle 7.15 siamo in cammino.

Un problema agli scarponi costringe Marina a fermarsi quasi subito ed a rinunciare, quanto mi dispiace, posso capire la sua rabbia. Ave si infortuna, ma lo nasconde bene e procede: ce ne accorgeremo solo al Passo della Sentinella.

Dopo un'oretta di salita, tutti in fila si inizia la Cengia della Salvezza su cui corre la Strada degli Alpini. Aldo è in testa, poi vengo io preceduta e seguita dagli angeli custodi Franco e Silvano. Ci assicuriamo (casco, imbrago) quando iniziano le attrezzature e ben presto la mia attenzione è tutta dedicata allo stretto sentiero. Mi accompagna la tensione, specie nei tratti non attrezzati, però posso contare sui consigli di Franco e Silvano che in più occasioni mi indicano il da farsi e mi danno tanta sicurezza.

Intorno il paesaggio è stupendo anche se non posso dedicare molto tempo alla contemplazione (sono molto concentrata), poi conosco la zona e ne conservo ricordi bellissimi di gite fatte nel corso della vita.

Ma ecco il nevaio nel canalone, lo attendevo, sapevo che non c'era il cavo per assicurarsi e che forse ci sarebbe stato bisogno dei ramponi, ma in realtà non c'è ghiaccio. Io chiedo: – Ci leghiamo?... anzi, mi correggo, tiriamo una corda fissa?

– Vediamo... Risponde Franco, ci si accerta della tenuta delle tracce ben marcate, mi si dice di procedere... sotto c'è uno scivolo ripidissimo, un piede messo male e nulla ti ferma più. Chi mi precede passa veloce con passo sicuro, io un po' meno (penso - come fanno andare così spediti?).

Il secondo nevaio ha un cavo alto fuori dalla neve (mi piace di più). Il terzo è molto più lungo ed in salita, fin da subito penso: non vedo l'ora di averlo passato, nelle tracce batto la punta degli scarponi, mi dà sicurezza e passo dopo passo arrivo in fondo e così tutti i miei compagni.

Finalmente arriviamo al Passo della Sentinella, stretta di mano di rito ma ci scappa anche qualche bacio. Ci fermiamo per la pausa merenda e le foto d'obbligo. Sono le 13.00 – il più è fatto, penso io.

Invece il vallone che porta al Rifugio Berti, dove passeremo la notte, è lunghissimo, ripido, richiede molta attenzione, all'inizio veniamo ingannati da alcune tracce, ma il sentiero è stato spazzato via dall'acqua e dalle slavine, in alto manca una segnaletica aggiornata. Siamo costretti ad una breve risalita per trovare, a terra, la targa che segnala il Rif. Berti.

Ghiaie ripide, difficile discesa sulla morena, ancora ghiaione, peccato siano pochi i tratti di quelli che mi divertono, dove corri e scivoli via veloce. Il rifugio ogni tanto si vede poi scompare e ricompare, ci prende in giro. Sembra sempre che ci sei, ma poi non ci arrivi mai, a volte quando sei stanco questi rifugi sono come un miraggio.

E, belli o meno belli, quanto ti piacciono quando ci arrivi, respiri quell'aria così particolare, li vorrei visitare tutti. Acqua calda, acqua fredda, docce non docce che importa, qui c'è un letto e un piatto caldo e tanta voglia anche di fare due risate con gli amici, quelli veri che incontri solo qui sui monti.

La montagna, se ci dormi anche sopra quanto l'apprezzi di più.

Terza giornata. Con calma si parte per aggirare la Croda Rossa da nord e ridiscendere a Campo Fiscalino. Un iniziale su e giù per una gola massacrata dalle slavine, poi una comoda passeggiata quasi turistica completano il programma.

Allora, a quando la prossima gita?

Maura Bonifacio

PARTECIPANTI:

da Trieste Maura Bonifacio, Ave Giacomelli, Alessandro Kuret, Giampaolo Penco, Roberto Segolin, Maria Giulia Travan e Aldo Vidulich; da Bassano Silvano Oriella; da Udine Gianfranco Zaro; da Monfalcone Marina Mattel.